

16.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Gasparotto	5-00096 1895
Russo Spina	1-00037 1889	Gasparotto	5-00097 1896
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Innocenti	2-00122 1890	Anedda	4-02962 1897
Mussi	2-00123 1890	Aliverti	4-02963 1897
Interrogazioni a risposta orale:		Matteoli	4-02964 1897
Vozza	3-00129 1892	Rossi Maria Cristina	4-02965 1898
Matteoli	3-00130 1892	Tatarella	4-02966 1898
Cerutti	3-00131 1892	Melilla	4-02967 1899
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Melilla	4-02968 1899
Castagnola	5-00091 1893	Imposimato	4-02969 1900
Cellai	5-00092 1893	Ebner	4-02970 1902
Garavini	5-00093 1894	Padovan	4-02971 1902
Gasparotto	5-00094 1894	Borghesio	4-02972 1903
Gasparotto	5-00095 1895	Borghesio	4-02973 1903
		Martinat	4-02974 1904
		Folena	4-02975 1904
		Matteja	4-02976 1904

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

 XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 4 LUGLIO 1992

		PAG.			PAG.
Turroni	4-02977	1905	Recchia	4-02987	1911
Scalia	4-02978	1906	Calini Canavesi	4-02988	1911
Muzio	4-02979	1906			
Fredda	4-02980	1907	Apposizione di una firma ad una mo-		
Matteoli	4-02981	1908	zione		1912
Matteoli	4-02982	1908			
Fredda	4-02983	1909	Trasformazione di un documento del sin-		
Matteoli	4-02984	1909	dacato ispettivo		1912
Mundo	4-02985	1910			
Parlato	4-02986	1910	ERRATA CORRIGE		1912

MOZIONE

La Camera,

esprimendo il proprio orrore per la efferata strage nella *township* nera di Boipatong in Sudafrica, dove 42 persone di colore, tra cui donne e bambini, sono state uccise dalla repressione del regime di Pretoria;

valutando con allarmata preoccupazione l'arresto delle trattative tra l'ANC e il governo De Klerk, per l'ostinata volontà di mantenere sotto varie forme, privilegi e discriminazioni su base razziale;

ritenendo il governo di Pretoria responsabile dell'attuale stato di stallo della trattativa che ha portato l'ANC e altre organizzazioni democratiche ad abbandonare il CODESA (tavolo negoziale);

sensibile all'appello rivolto al mondo civile da parte del primate anglicano e premio Nobel per la Pace arcivescovo Desmond Tutu, di non abbandonare, in questo difficile momento, la popolazione di colore legittimando il regime ancora razzista di Pretoria, attraverso la partecipazione della squadra sudafricana ai giochi olimpici in programma a Barcellona;

verificato che analoghi appelli per la non partecipazione del Sudafrica alle Olimpiadi sono stati avanzati da organizzazioni come l'OUA (Organizzazione per l'Africa Unita) e dal Consiglio Sudafricano delle Chiese (SACC),

impegna il Governo

a farsi interprete presso il Comitato Internazionale Olimpico della richiesta di esclusione dalle Olimpiadi della squadra del Sudafrica fino a quando:

a) non siano ripristinate le condizioni per la ripresa del negoziato tra il governo De Klerk e l'ANC;

b) che sia cessata l'attività repressiva dell'esercito e della polizia e le iniziative delle truppe paramilitari filogovernative;

c) che siano liberati i prigionieri politici ancora tenuti in carcere nonostante precisi impegni assunti a suo tempo da De Klerk;

d) che siano abrogate le norme segregazioniste e razziste del regime dell'*apartheid*;

impegna inoltre il Governo

a farsi portavoce della richiesta della esclusione del Sudafrica dalle Olimpiadi presso gli altri paesi della CEE;

a farsi portavoce della richiesta di convocazione del Consiglio di sicurezza dell'ONU per discutere la situazione sudafricana.

(1-00037) « Russo Spena, Trabacchini, Giuntella, Crippa, Silvestri, Dorigo, Bolognesi, Galante, Manisco, Melandri, Caprili, Iotti, Lauricella, Salvadori, Folena, Ingrao, Petruccioli, Ciabbari, Giannotti, Dalla Chiesa Curti, Nando Dalla Chiesa, Evangelisti, Lusetti, Pierluigi Castagnetti, Rapa-gnà.

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, per sapere — premesso che:

nella domanda di autorizzazione a procedere contro alcuni deputati trasmessa dal tribunale di Milano il 29 maggio 1992 si evidenzia come Radaelli Sergio abbia ammesso di aver ricevuto denaro da alcune imprese fornitrici di materiale rotabile tra le quali la BREDA Ferroviaria del gruppo EFIM e ANSALDO del gruppo FINMECCANICA;

diversi giornali insistentemente riportano notizie circa l'erogazione di tangenti a Petazzi Giampaolo da parte di BREDA Ferroviaria per assicurarsi commesse dalla Ferrovie Nord di Milano, da MM e da ATM e che si tratta in tutti questi casi di aziende pubbliche di interesse nazionale e locale —:

se l'EFIM e la FINMECCANICA in qualità di Enti controllori nelle consociate BREDA Ferroviaria e ANSALDO siano in qualche modo coinvolte nella vicenda;

se sia stata o si intenda avviare un'indagine, nel pieno rispetto dell'inchiesta giudiziaria in corso, tesa ad accertare le eventuali responsabilità personali e di organi dirigenti sia dell'EFIM e FINMECCANICA, che della BREDA Ferroviaria e dell'ANSALDO.

(2-00122) « Innocenti, Pizzinato ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere — premesso che:

l'ENI e la società Nuova Solmine, allo scopo di garantirsi una presenza competi-

tiva nel mercato dell'acido solforico, hanno annunciato, in data 8 novembre 1991, alle organizzazioni sindacali la determinazione di procedere alla modifica del ciclo produttivo nello stabilimento del Casone di Scarlino ed alla conseguente inevitabile chiusura, scaglionata, delle miniere di pirite di Niccioleta e di Campiano. Questa determinazione è stata per alcuni mesi sospesa per la ferma opposizione dei sindacati, delle forze politiche, delle istituzioni locali e delle curie vescovili di Massa Marittima e Grosseto;

la stessa ENI e Nuova Solmine hanno tuttavia reiterato la loro volontà di dismissione dell'attività mineraria presentando in data 12 maggio 1992 alle organizzazioni sindacali un piano dettagliato che prevede:

a) chiusura della miniera di Niccioleta al 30 giugno 1992;

b) graduale riduzione dell'attività e dell'occupazione a Campiano a partire dal 1992 e chiusura totale entro il 31 dicembre 1994;

i punti a) e b) correlati ad una ipotizzata trasformazione dell'impianto chimico con linee produttive alimentate a zolfo, trasformazione per la quale nel programma non si fa cenno a progetti e decisioni concrete già assunte e a tempi certi di attuazione;

l'operazione proposta comporta un saldo negativo di circa 700 lavoratori, senza che nel programma siano esplicitate proposte chiare ed affidabili, ai sensi della legge n. 221 del 1990, per un piano di ricollocazione della manodopera giudicata eccedente, da attuare attraverso una reindustrializzazione che faccia uscire la zona dalla monocultura e dai rischi di irreversibile degrado;

tanto più grave questo disimpegno appare, in considerazione, non solo del ruolo, della forza politico-economica, di mercato e degli strumenti di ricerca, programmazione e operativi di cui l'ENI è dotato, ma anche dal fatto che la società Nuova Solmine ha profittato di finanziamenti pubblici per oltre 30 miliardi a

copertura della perdita di esercizio per gli anni 1988-1991, per il mantenimento in fase produttiva della miniera e si appresta a richiederne ancora dieci per il 1992 ed ipotizza la richiesta di ulteriore rifinanziamento della legge n. 221 del 1990 per garantirsi la copertura dei costi di chiusura per il 1993-1994;

andrebbe valutata, per converso, positivamente la disponibilità manifestata dalla regione Toscana, dall'Amministrazione provinciale, dalla Camera di commercio e dagli enti locali della zona per definire le linee di un accordo di programma, ai sensi della legge n. 142 del 1990, che coinvolgendo ENI, Nuova Solmine e Ministeri interessati riesca a far convergere più volontà e azioni di governo volte a superare l'attuale, e pericolosa, fase di stallo;

inoltre lo stato di crisi e l'indeterminatezza dei programmi di Nuova Solmine rischia di produrre seri scompensi produttivi anche sull'impianto di produzione di biossido di titanio della società TIOXIDE di Scarlino, consumatore di circa un terzo della produzione di acido solforico Solmine, con ricadute pericolosamente negative sugli oltre 400 occupati e considerato che nonostante la minaccia grave che incombe sui livelli occupazionali e sullo sviluppo di un'intera area già duramente colpita anche dalla crisi della siderurgia della zona di Piombino, le organizzazioni sindacali hanno, come sempre, scelto la strada di un confronto responsabile e costruttivo sottoscrivendo, in data 28 maggio 1992 un'intesa che, attraverso l'uso della cassa integrazione, consente uno slittamento temporale dei proponimenti del piano Solmine all'ultimo trimestre dell'anno 1992, slittamento che dovrebbe consentire « l'intervento ministeriale per dare garanzie alla soluzione generale della vertenza »;

la crisi del bacino minerario delle colline metallifere non è inoltre l'unico punto di crisi del comparto: tutti hanno presente le analoghe condizioni e le vicende passate ed attuali del grande bacino

del Sulcis-Iglesiente in Sardegna, e hanno presente anche il fatto che con il 31 dicembre 1992 cesserà ogni valenza finanziaria della legge n. 221 del 1990 —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per una verifica seria delle condizioni generali del comparto minerario, per determinare di concerto con le regioni interessate ed in confronto aperto con le organizzazioni sindacali nuovi indirizzi di politica mineraria, anche in vista dell'attuazione del mercato unico europeo;

se non ritengano come gli interroganti opportuno, alla luce della situazione in essere e dei nuovi necessari indirizzi di politica mineraria, che si debba procedere alla *modifica sostanziale della legge n. 221 del 1990* per stimolare la definizione, ove il preminente interesse strategico o sociale lo richieda, di interventi di razionalizzazione-ristrutturazione o riconversione delle strutture minerarie e/o di programmi di intervento per attività complementari e/o sostitutive per una graduale diversificazione produttiva e industriale nei bacini minerari, puntando a forme di incentivazione, coniugate e coerenti con i dispositivi comunitari, che diano trasparenza di gestione e certezza dei risultati e siano pertanto competitive per le imprese rispetto a forme di sostegno sperimentate in aree vaste del paese;

infine, se non ritenga, in questo quadro di lavoro organico e costruttivo, necessario e urgente impegnare il Ministero dell'industria a richiedere l'immediata sospensione del programma ENI Nuova Solmine e ad aprire un tavolo di trattativa che coinvolga le parti interessate alla vertenza del bacino delle colline metallifere e di concerto con la regione Toscana e gli enti locali ad impegnare l'ENI a verificare e definire i contenuti di una piattaforma concreta di fuoriuscita dalla crisi che sia coerente con le linee di lavoro più generali e in grado di dare certezza di futuro della zona.

(2-00123) « Mussi, Tattarini, Serafini, Strada ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VOZZA, NAPOLITANO, BASSOLINO e IMPEGNO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che la decisione della Alenia di chiedere lo stato di crisi nel settore aeronautico rappresenta un ulteriore grave attacco all'apparato produttivo pubblico e in particolare a quello napoletano;

che nell'incontro dell'11 maggio 1992 con le organizzazioni sindacali l'azienda ha dichiarato 1050 esuberanti e non ha presentato alcuna strategia industriale volta a definire piani di investimento e missioni produttive per gli stabilimenti del gruppo;

che appaiono chiare le responsabilità del gruppo dirigente dell'Alenia, che in questi anni non ha operato per l'acquisizione di nuovi settori di mercato e per affermare una nuova politica di investimenti nel Mezzogiorno;

che le scelte dell'Alenia appaiono gravi e inaccettabili poiché proprio questa azienda aveva assunto impegni significativi nella reindustrializzazione dell'area metropolitana di Napoli;

che la crisi è originata anche da responsabilità del Governo, che a differenza degli altri governi europei non ha mai deliberato un piano di settore né ha saputo svolgere un minimo ruolo attivo a salvaguardia di un settore così strategico e ricco di potenzialità positive per il Paese —;

se e quali iniziative intendano assumere per far fronte alla nuova situazione determinatasi nel settore aeronautico e quali urgenti misure intendano porre in essere per salvaguardare gli oltre mille posti di lavoro a rischio. (3-00129)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che molti autoveicoli italiani sono bloccati in Francia a seguito dello sciopero generale dei camionisti francesi e che molti imprenditori italiani vedono la loro merce deteriorarsi e nelle ultime ore addirittura sono costretti a distruggerla — quali provvedimenti si intenda adottare e soprattutto se sia stato dato incarico all'ambasciata italiana in Francia, nonché ai Consolati di rilasciare, a richiesta, dichiarazioni che attestano la distruzione della merce in modo da evitare al danno la beffa e cioè che gli imprenditori italiani siano costretti a pagare anche l'IVA sulla merce mai venduta. (3-00130)

CERUTTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la fabbrica Cesalpinia Spa, ex Italgum, sita nel pieno centro di Rosolini (SR), emette giornalmente fumi che provocano esalazioni moleste in violazione dell'articolo 647 del codice penale e, lavorando ininterrottamente anche la notte, provoca rumori fastidiosi e molesti;

il sindaco di Rosolini, nonostante sia scaduta l'autorizzazione n. 030 del 13 gennaio 1992 di riapertura provvisoria per novanta giorni, non ha adottato finora alcun provvedimento né di chiusura né di proroga nei confronti della Cesalpinia Spa —;

cosa si intenda fare per far rispettare, da parte della Cesalpinia Spa, le disposizioni impartite con nota n. 42395 del 18 dicembre 1991 dall'assessore provinciale all'ecologia di Siracusa;

come si intenda assicurare il rispetto, nel caso in questione, della suddetta fabbrica del decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, considerato che pur essendo classificata « industria insalubre di 1^a classe » tale fabbrica si trova nel cuore del centro abitato di Rosolini. (3-00131)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CASTAGNOLA e PIZZINATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo IRI ha deciso di concentrare le proprie attività impiantistiche nella società IRITEKNA proponendosi obiettivi di efficienza e di profittabilità; tuttavia questa operazione ha presentato varie difficoltà ed inadeguatezze, dovute sia alla debolezza dell'impostazione sia alle contraddittorietà della esecuzione;

ad un anno dalla presentazione del « piano industriale » di IRITEKNA sono oggi in discussione, non gli obiettivi espansivi di cui si era parlato, ma al contrario tagli e ridimensionamenti, e un massiccio ricorso ai prepensionamenti e alla Cassa Integrazione, mentre si accentuano pericoli di sconnessione, ed è sempre più lontana un'integrazione fra la componente « ingegnere sistemista » rispetto alla « manifattura costruzioni », con conseguente frantumazione delle strutture direttive e relativo disorientamento delle responsabilità;

è diffusa fra i lavoratori una grande preoccupazione circa gli esiti della crisi attuale; crisi che, nel caso di Genova, si aggiunge ad un drammatico processo di disindustrializzazione e di smantellamento di altre attività sempre di proprietà IRI —:

se non ritengano di sottoporre al presidente dell'IRI la gravità della situazione di IRITEKNA, attirando la sua attenzione sul fatto che essa richiede misure ed indirizzi differenti rispetto a quelli oggi in vigore; e che innanzitutto occorre abbandonare i criteri di « bilancino » che fino ad oggi vi hanno presieduto;

se non reputino che sarebbe necessario un progetto concreto che si proponga di unificare entro IRITEKNA tutte le compe-

tenze impiantistiche del gruppo IRI, ponendo termine alle disfunzioni attuali e garantendo un primato alle competenze « sistemistiche »;

se non considerino indispensabile che — entro tale progetto concreto — l'azionista debba seriamente garantire un assetto finanziario efficiente, un'adeguata capitalizzazione e una sostanziale parità di potenziale competitivo rispetto alla concorrenza estera;

se concordino sull'urgenza di informare il Parlamento circa gli indirizzi che in questa materia si intendono adottare, perché non siano più gli equilibri delle lottizzazioni partitiche ma la qualità delle strategie a guidare i comportamenti di quanti hanno responsabilità gestionali in questo settore. (5-00091)

CELLAI e BERSELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio regionale della Toscana si appresta a deliberare la soppressione del presidio ospedaliero di Marradi;

la stessa legge nazionale che invitava le regioni ad una più razionale programmazione ospedaliera, prevedeva una particolare attenzione per le esigenze sociali di aree « orograficamente » svantaggiate;

storicamente, l'ospedale di Marradi (FI) è al servizio di una utenza di quasi 10 mila cittadini compresi nei comuni di Marradi, Palazzuolo sul Senio e nelle frazioni dei comuni di Borgo S. Lorenzo e Brisighella e, soprattutto, che i più vicini ospedali sono quello di Faenza a 35 chilometri di distanza, con ben 4 passaggi a livello da superare per raggiungerlo, e quello di Borgo S. Lorenzo distante 33 chilometri, con la necessità di superare un valico di 913 metri di altitudine, con ovvi gravissimi problemi in specie nel periodo invernale;

le popolazioni dei territori montani rivendicano legittimamente servizi sanitari degni di tal nome —:

quali iniziative urgenti nei confronti della regione Toscana si intendano assumere per evitare una simile decisione che sarebbe gravemente penalizzante per l'alto Mugello. (5-00092)

GARAVINI, LUCIO MAGRI, MARINO, CRUCIANELLI, MITA, BOLOGNESI, CAPRILI, FISCHETTI, BACCIARDI, BAZZANTI, AZZOLINA, CALINI CANAVESI, MUZIO e CARCARINO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 24 giugno scorso il CIPI deliberava in merito al contratto di programma Piaggio - Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno a poche ore dalla presentazione del nuovo Governo. Questa delibera veniva assunta da ministri per così dire « scaduti » (gli onorevoli Pomicino, Formica, Bodrato e Mannino) che evidentemente già sapevano di non essere riconfermati nel nuovo Governo;

la delibera, peraltro non ancora pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, trasferisce le nuove produzioni della Piaggio in 4 stabilimenti tra Nusco e Benevento, con un investimento di circa 500 miliardi di cui 315 finanziato dallo Stato. In seguito a tale delibera si perderebbero, tra occupazione diretta e quella indotta, oltre 2 mila posti di lavoro nella provincia di Pisa, perdita che dovrebbe corrispondere alle assunzioni da fare nelle aree meridionali;

praticamente lo Stato eroga soldi all'azienda non per creare nuovi posti di lavoro ma per spostarli, provocando il collasso di una città come Pontedera, e dei comuni limitrofi, in una provincia che ha visto lo smantellamento progressivo del proprio apparato produttivo con la perdita negli ultimi dieci anni di 20 mila posti di lavoro, una disoccupazione che coinvolge 15 mila unità e una crisi economica regionale pesante che colpisce diverse aziende quali la Samotec, la Sintegres, l'Ibm, e altri;

risulta agli interroganti che per approvare tale delibera il CIPI abbia deciso di riunirsi senza preavviso, che abbia deliberato nel merito in un quarto d'ora —:

se non ritengano aberrante così come appare agli interroganti finanziare tale discutibile operazione industriale con i soldi dello Stato;

se non ritengano di dovere annullare la suddetta illegittima delibera del CIPI;

quali iniziative aggiuntive e non penalizzanti in termini occupazionali per altre aree territoriali del nostro Paese intenda assumere il nuovo Governo per le provincie di Avellino e Benevento;

se non intenda il Governo, al più presto presentare una proposta di modifica della legge 64. (5-00093)

GASPAROTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 30 gennaio 1992, la IV Commissione difesa delle Camere e la VIII Commissione ambiente riunite, approvavano in sede referente la proposta di legge n. 5903, concernente le modifiche alla legge 18 agosto 1978, n. 497, per consentire al personale militare di continuare ad usufruire degli alloggi di servizio mediante locazione, testo approvato all'unanimità, concorde il rappresentante del Governo;

inoltre il Ministro della difesa avrebbe dovuto procedere alla revisione del regolamento per gli alloggi di servizio;

tale regolamento sarebbe in via di emanazione e che nello stesso non si sarebbe tenuto conto di quanto approvato in sede referente né tanto meno delle proposte formulate dalla Rappresentanza Militare —:

se quanto indicato risponda al vero e quali siano le ragioni che abbiano indotto il responsabile della Difesa a non tenere in nessun conto la volontà parlamentare né le proposte dei rappresentanti dei militari.

(5-00094)

GASPAROTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi il progetto del nuovo modello di difesa presentato in Parlamento non ha definito, se non in linea generale ed alquanto nebulosa, come dovranno ristrutturarsi le Forze Armate nel prossimo futuro;

alle proposte del nuovo modello di difesa il Parlamento non ha dato risposte né tanto meno ha dato inizio ad una discussione atta ad esaminare il documento;

è emersa chiara volontà di ridurre le unità e gli organici per favorire una maggiore snellezza e flessibilità nell'impiego;

alcuni movimenti di uomini e mezzi, già effettuati in passato (anni 1990/91), per alcune unità dell'Esercito, si sono rivelati incauti e non rispondenti alle effettive necessità, anche e soprattutto perché fatti affrettatamente;

tali spostamenti hanno influito sul suo già esiguo bilancio della Difesa ed ancora influiranno quando si dovrà porre rimedio agli errori commessi;

in questa ottica di sprechi, gli attuali Gruppi dell'Artiglieria Contraerei dell'Esercito verranno trasformati in reggimenti nei prossimi mesi di agosto e settembre;

tale trasformazione consentirà ad un numero maggiore di Ufficiali superiori (Colonnelli) di svolgere il periodo di comando presso queste unità e consentirà di ampliare l'organico degli attuali gruppi contraerei, dilatando notevolmente il già nutrito parco di Ufficiali superiori (Tenenti Colonnelli), lasciando invariati gli organici dei gradi medio bassi — Ufficiali inferiori e Sottufficiali — che già si trovano in rapporto di 1 Ufficiale per 1,31 Sottufficiali (24.040 Ufficiali, 31.414 Sottufficiali) come si evince dall'allegato 9 annesso alla tabella 12 dello stato di previsione del Ministro della Difesa per l'anno finanziario 1992;

tale trasformazione porterebbe ad una eccessiva burocratizzazione di reparti

già notevolmente pressati da un apparato che, nel tempo ha sottratto un numero elevatissimo di personale tecnico ai reparti, sino ad arrivare all'assurdo di superare numericamente di gran lunga il personale operativo a scapito dell'efficienza dello strumento stesso;

per consentire tali incrementi ed ampliamenti organici si dovrà trasferire personale che già ha usufruito ed usufruisce in notevole sistematica misura dei benefici della legge n. 100 del 1987 —:

se quanto indicato in premessa risponda al vero, e se queste trasformazioni, che tra l'altro sembra riguardino anche altri battaglioni e gruppi dell'Esercito e di cui non risulta traccia nel progetto di modello di difesa, siano assunti in un quadro di: riduzione, snellimento, flessibilità ed efficienza. (5-00095)

GASPAROTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

gli ufficiali ed i sottufficiali al momento del collocamento in quiescenza per poter transitare in ausiliaria devono essere in possesso di idoneità fisica e che per accertare ciò le Direzioni Generali per il personale delle tre forze armate sottopongono o meno (solo i Sottufficiali) a visita medica;

si presume che chi è idoneo al servizio il giorno prima di essere collocato in quiescenza lo sia anche il giorno dopo;

nell'arma aeronautica continuano ad essere promossi alla qualifica di aiutante i Marescialli Maggiori che abbiano maturato 25 anni di servizio, mentre nelle altre Forze Armate e Corpi Armati transitano solo coloro che abbiano maturato 5 anni nel grado succitato, determinando di fatto a parere dell'interrogante una sperequazione di trattamento tra Forze Armate;

le commissioni di avanzamento Sottufficiali istituite presso ciascuna Forza Armata e Corpo Armato, operano con regolamento interno autonomo al fine di stabilire criteri valutativi utili per l'avan-

zamento e che detti regolamenti cambiano con l'alternarsi dei presidenti delle commissioni, alterando di fatto lo spirito ed il dettato della legge 10 maggio 1983, n. 212 ed ingenerando dubbi sulla validità dei criteri valutativi;

le problematiche su esposte unitamente ad altre sono state illustrate al Ministero della difesa e consegnate con apposito documento dal Presidente del COCER - 5° Mandato, nell'incontro dell'8 maggio 1991, a Palazzo Salviati, ed a tutt'oggi senza risposta -:

se quanto indicato risponda al vero, quali siano i motivi per cui non sia stata data doverosa risposta ai quesiti posti;

quali siano le ragioni che giustificano la disparità e le sperequazioni citate e quali le ragioni per cui il ministro della difesa non abbia impartito disposizioni univoche, nonostante sia stato ripetutamente sollecitato, lasciato invece alle strutture sottoposte, la facoltà di interpretare secondo quanto ritiene l'interrogante a loro piacimento le leggi e di gestire in modo anomalo e discrezionale le normative, ingenerando nel personale dipendente un diffuso malessere. (5-00096)

GASPAROTTO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

i decreti attuativi del disposto della legge n. 231 del 1990 relativi all'orario di lavoro e al compenso per il lavoro straordinario avevano durata annuale e che già dal 1° settembre e dal 10 dicembre tale periodo è trascorso;

tali decreti dovevano essere rinnovati sulla base delle esperienze maturate, di concerto con gli organi della rappresentanza militare (COCER);

specificatamente per quanto attiene al decreto ministeriale sull'orario di lavoro esistono incongruenze con il disposto della citata legge n. 231 del 1990 ed in particolare per l'esubero di orario forzatamente

necessario per l'effettuazione dei servizi di caserma (articolo 6 del decreto ministeriale);

le circolari successivamente emanate dai rispettivi stati maggiori hanno dato interpretazioni a parere dell'interrogante soggettive ed arbitrarie del decreto stesso, esempio: il personale di servizio sabato (non lavorativo) non recupera le ore effettuate in tale occasione pur tenendo conto di quanto previsto dalla legislazione vigente;

il decreto interministeriale per il compenso di lavoro straordinario (decaduto) prevedeva un esame da parte degli organi di rappresentanza (COCER), sulla base dei dati tempestivamente forniti dall'amministrazione stessa, nel primo anno di sperimentazione (articolo 3 clausola di revisione);

il compenso per lavoro straordinario, così come regolamentato, sembra, sulla scorta di informazioni a conoscenza dell'interrogante, essere diventato, oltre che un mezzo discrezionale di potere nei confronti del personale dipendente, anche un pingue sovrappiù allo stipendio solo per un numero ristretto di quadri -:

se quanto indicato in premessa risponda al vero, quali siano le ragioni per cui a tutt'oggi siano ancora vigenti i citati decreti e perché non siano ancora state eliminate le incongruenze e le incompatibilità con la legge n. 231 del 1990: tipo il sistematico superamento delle 38 ore settimanali in presenza di servizi armati compensati in modo incongruo;

perché non siano stati forniti al COCER i dati consuntivi previsti dalla clausola di revisione e quali siano le ragioni per cui, stante le disposizioni citate nei decreti, con successive circolari non si sia ottemperato a quanto previsto dalle disposizioni di legge;

per sapere altresì, quante ore di straordinario siano state svolte nel 1990 e 1991, quale l'ammontare del compenso e quale il numero di ore e l'ammontare dei compensi per il lavoro straordinario per gli ufficiali e per i sottufficiali. (5-00097)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ANEDDA, MACERATINI e TRANTINO.
— *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle dichiarazioni pubbliche rilasciate dall'avvocato Cristoforo Fileccia, difensore di Salvatore Riina, considerato uno dei capi siciliani di Cosa Nostra, secondo cui il Riina si troverebbe in Sicilia ed il difensore avrebbe con lui avuto ripetuti incontri;

se, nel rispetto delle ineludibili contrapposte esigenze, altrettanto fondamentali nello Stato di diritto: assicurare alla giustizia i soggetti inquisiti o già condannati per gravissimi fatti e nel contempo assicurare a tali soggetti il diritto alla difesa anche durante la latitanza, non ritenga che le dichiarazioni certamente provocatorie nei confronti dello Stato e tali da poter essere considerate — secondo la valutazione del prefetto Rossi, capo della Criminologia di Catania — un « messaggio sfacciato ed intossicante », siano tali da valicare i limiti del mandato difensivo ed assumere la veste di « attività favoreggiatrice »;

se risponda al vero, come è stato scritto, che Riina vada in giro per Palermo a bordo di un'auto blindata, scortato da uomini armati, mai fermato benché riconosciuto da agenti delle forze dell'ordine;

se e con quali strutture siano stati costituiti i gruppi per la cattura dei latitanti. (4-02962)

ALIVERTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'approvazione della legge n. 21 del 15 gennaio 1992, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 13 del 23

gennaio 1992, definita legge quadro per il trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea, i servizi di noleggio con conducente sono stati riconosciuti quali « servizi pubblici » al pari dei servizi di taxi;

tuttavia, nonostante l'approvazione di tale legge e la suddetta equiparazione fra servizio di taxi e servizio di autonoleggio, gli autonoleggiatori continuano ad operare in una situazione che non li vede usufruire delle stesse agevolazioni previste dalle leggi per i tassisti;

come riferimenti specifici si possono citare i casi per cui non è stata estesa agli autonoleggiatori l'agevolazione del rimborso parziale dell'imposta di fabbricazione sulla benzina prevista per i tassisti dall'articolo 4 del decreto-legge 11 marzo 1950 n. 50, convertito in legge 9 marzo 1950 n. 202, rimborso a carico del Ministero delle Finanze; non sono state estese le agevolazioni per l'istallazione e l'uso dei ponti radio; sulla carta di circolazione degli autonoleggiatori la Motorizzazione non ha provveduto a cambiare la dizione « ad uso privato » in quella di « servizio pubblico », e così via per diverse altre condizioni di lavoro —:

a) a che punto sia arrivato in pratica il processo di equiparazione nell'ambito del servizio pubblico non di linea fra i tassisti e gli autonoleggiatori riguardo alle agevolazioni di cui i tassisti possono usufruire;

b) quali iniziative si intendano assumere per giungere ad una piena equiparazione di questi due aspetti di servizio pubblico, secondo la legge, nel trasporto, non di linea, delle persone. (4-02963)

MATTEOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Lucca ha deciso di chiudere, nel giro di brevissimo tempo, l'ufficio postale di Ripa, ritenuto insicuro

ed insufficiente, accorpandolo all'ufficio postale esistente in località Vallecchia;

l'ufficio postale di Ripa attualmente serve oltre ai circa seimila abitanti delle frazioni di Ripa e Pozzi, nel comune di Seravezza, anche i circa quattro mila abitanti di Strettoia, nel comune di Pietrasanta, per un totale di oltre diecimila utenti;

il trasferimento a Vallecchia sarebbe certamente causa di gravi inconvenienti dato che i tre sportelli dell'ufficio di Ripa, appena sufficienti, verrebbero accorpati in un ufficio che dispone di solo due sportelli e che non ha alcuna possibilità di ampliamento a causa della ristrettezza dei locali;

è assurdo sostenere che nell'ufficio postale di Ripa non c'è spazio sufficiente per i 5 impiegati quando poi si intende trasferire gli stessi in locali, come quelli di Vallecchia, certamente più angusti;

non esistono parcheggi di fronte all'ufficio postale di Vallecchia anzi, per l'intenso traffico pesante in transito, esiste su ambo i lati della strada provinciale il divieto di sosta;

la frazione di Strettoia, inoltre, verrebbe penalizzata pesantemente, specie nelle categorie più deboli come gli anziani, dato che il servizio pubblico di trasporti è praticamente inesistente -;

se non ritenga giusto ed opportuno, anziché far trasferire l'ufficio postale di Ripa a Vallecchia, disporre per l'immediato ripristino dell'ufficio ritenuto insicuro ed insufficiente;

se non reputi, inoltre, necessaria l'apertura di un nuovo ufficio postale in località Strettoia e se, quindi, non ravvisi la necessità di intervenire presso il comune di Pietrasanta affinché la amministrazione comunale individui un'area adatta per tale utilizzazione. (4-02964)

MARIA CRISTINA ROSSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

1) che il decreto legislativo n. 119 del 27 gennaio 1992 prevede modelli di compilazione per gli operatori sanitari i quali in mancanza sono impossibilitati ad ottemperare alla legge versando quindi in condizioni di illegalità continuata;

2) che tali modelli dovrebbero essere previsti da un regolamento di attuazione;

3) che attualmente si registra un vuoto regolamentare che crea motivi di preoccupazione in tutta la categoria dei veterinari -;

se il regolamento di attuazione del suddetto decreto legislativo sia stato firmato ed, in caso affermativo, perché non venga opportunamente divulgato. (4-02965)

TATARELLA, GASPARRI e IGNAZIO LA RUSSA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in precedenza gli interroganti hanno presentato una proposta di legge per l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulle cosiddette « bare fiscali » da parte di società che si fondono con altre società in passivo al solo scopo di azzerare i propri profitti eludendo il fisco;

il caso più eclatante è stato quello della Comit che ha incorporato la Spamo ed ha attirato l'attenzione del Secit;

quest'ultimo, secondo recenti notizie, starebbe vagliando 721 fusioni sospette con le quali si sono evasi 27 mila miliardi l'anno al fisco, escluse al momento le fusioni Eridania-Beghin Say, Calcestruzzi-Heracles, Caltagirone-Cementir e Fininvest-Mondadori;

protagonisti delle presunte « bare fiscali », tra gli altri, sarebbero: l'Istituto bancario San Paolo di Torino che si è fuso con una piccola società della quale non ha fornito il nome, ma solo il capitale sociale (30 milioni) ed il patrimonio (meno di 200 milioni), la Banca del Salento, la Banca di Lucania, Bulgari, la Lancio spa, la IBM Italia, la BP, la Magneti Marelli, la Cogefar-Impresit e la Birra Dreher -;

se non si ritenga opportuno disporre accertamenti anche sulle grandi fusioni al momento escluse, indipendentemente dalla richiesta di velocizzare l'iter per la discussione della proposta di legge del MSI-destra nazionale sulle « bare fiscali »;

quali imprese contenute nei rapporti del Secit siano coinvolte in casi di corruzione e l'elenco delle ispezioni del Secit negli ultimi due anni. (4-02966)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.
— Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la Commissione di facchinaggio della provincia di Pescara non si riunisce dal 1987 — salvo una riunione nel luglio 1991 — e ciò ha determinato l'assenza di ogni regola nel settore;

da oltre 2 anni presso la cartiera Scott Sud di Alanno (Pescara) opera una Cooperativa di facchinaggio, la TFP di Alessandria, senza la preventiva autorizzazione della Commissione provinciale di facchinaggio;

alla FATER (gruppo Angelini) di Pescara sono stati affidati in appalto alla Nuova Lucente srl i lavori di facchinaggio all'interno dello stabilimento;

ciò configura la violazione del combinato disposto dell'articolo 1 della legge 1369 del 1960 e dell'articolo 1 della legge 407 del 1955 trattandosi di appalto di mere prestazioni di lavoro —:

quali iniziative intenda assumere per:

a) garantire il rispetto delle leggi che vietano l'intermediazione delle prestazioni di lavoro e tutelare i lavoratori delle suddette cooperative di facchinaggio in quanto ormai dipendenti a tutti gli effetti della FATER di Pescara e della Cartiera Scott Sud di Alanno (Pescara);

b) accertare se esistono, tramite un'indagine dell'ispettorato provinciale del lavoro, altri casi irregolari di appalto di prestazioni di lavoro nella provincia di Pescara. (4-02967)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.
— Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.
— Per sapere — premesso che:

il Consorzio agrario interprovinciale di Chieti e Pescara 5 anni fa veniva posto in liquidazione coatta amministrativa con decreto del ministro dell'agricoltura e commissariato;

la situazione del Consorzio di Chieti-Pescara era buona, senza debiti di sorta e con circa 9 miliardi di prodotti da esitare e poteva contare su una struttura di 7 mila soci e circa 30 mila clienti;

la dirigenza elaborava un piano di rilancio che prevedeva la razionalizzazione dei punti di vendita e degli organici; con le organizzazioni sindacali si stipulava un accordo che utilizzava il contratto di solidarietà per le 75 unità lavorative al costo di 40;

il bilancio di questa ristrutturazione è stato del tutto fallimentare per l'incapacità della dirigenza che ha completamente svilito le capacità produttive e di mercato del Consorzio agrario di Chieti-Pescara dilapidando un patrimonio aziendale di notevole valore: il fatturato è sceso da circa 50 miliardi a 6 miliardi;

attualmente senza alcun accordo con le organizzazioni sindacali sono stati messi in cassa integrazione guadagni 49 lavoratori sul totale di 75 senza alcuna garanzia di rientro e di rilancio dell'attività del Consorzio dal quale il mondo agricolo delle province di Chieti e Pescara si aspetta nuovi e più qualificati servizi;

l'ente regione Abruzzo, sebbene coinvolto e sensibilizzato, non ha sinora svolto un ruolo positivo e non ha mantenuto fede agli impegni ripetutamente assunti di proporre soluzioni realistiche —:

quali iniziative intenda assumere il ministro dell'agricoltura e foreste per:

a) rimuovere il commissario, di nomina del ministro, del Consorzio agrario di Chieti e Pescara per palese incapacità, a parere degli interroganti, e non volontà di

dirigere un processo di ristrutturazione e rilancio della suddetta struttura;

b) accertare eventuali responsabilità personali nella dilapidazione di un rilevante patrimonio produttivo e professionale;

c) sensibilizzare l'ente regione Abruzzo ad assumere un ruolo protagonista nella risoluzione di questa vertenza coinvolgendo le organizzazioni sindacali e professionali dell'agricoltura;

d) tutelare l'occupazione del Consorzio nel quadro di un suo rilancio di cui tutto il mondo agricolo avverte l'urgente necessità. (4-02968)

IMPOSIMATO, NARDONE e LETTIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

a) che la giunta municipale del comune di Caserta, con delibera n. 1545 del 16 dicembre 1991, pubblicata il 13 febbraio 1992, ha ceduto in fitto, a Gervasio Roberto, amministratore unico della società MG srl, con sede in Caserta, corso Trieste 105, parte dei locali terranei siti al detto corso Trieste 105, per una superficie complessiva di metri quadrati 280, affacciatisi sul detto corso Trieste, per un canone mensile di lire 5 milioni e per anni sei, fissando l'inizio del fitto al 1° maggio 1992;

b) che la stessa giunta ha deciso di restringere l'area maggiore di detti locali, che vanno dal corso Trieste a via Sant'Agostino, al fine di riorganizzare i propri uffici comunali, attualmente correlati alla Ripartizione annona;

c) che l'amministrazione comunale ha ritenuto, con delibera di giunta, fare tanto sul presupposto secondo cui si intendeva cedere parte di questo immobile prospiciente sul corso Trieste, a privati che ne avessero fatto richiesta e di accogliere, in tal senso, la richiesta avanzata dal detto signor Gervasio Roberto in data 25 giugno 1990, al protocollo del comune n. 10594;

d) che l'amministrazione comunale ha ritenuto conveniente la offerta dopo avere acquisito i pareri di congruità dell'ingegnere capo del comune, addivenendo così al deliberato in questione e demandando gli atti consequenziali agli uffici competenti;

e) che d'altra parte i signori De Simone Giovanni, D'Anna Mario, Ragozzino Agostino e Lamberti Renato privati operatori commerciali, come da autorizzazioni agli atti del comune, si sono opposti alla delibera della giunta di Caserta per mancato esame e per mancata comparazione delle offerte proposte avanzate dagli stessi e agli atti dell'amministrazione e che nonostante agli atti del Comune risultino protocollate ufficialmente le richieste di fitto, le stesse sono state completamente ignorate e ciò al solo scopo a parere dell'interroganti di favorire la sola richiesta avanzata dal detto Gervasio, con gravissimo danno erariale e in violazione delle regole della imparzialità e della buona amministrazione sancite dalla Costituzione all'articolo 97;

f) che in data 22 luglio 1991, ossia in data di gran lunga antecedente a quella del 16 dicembre 1991, perveniva al signor D'Anna, da parte del comune di Caserta, ripartizione V, sezione tributi, n. 12488, a firma dell'assessore alle finanze, dottor Mario Assirelli e del capo ripartizione tributi, patrimonio e demanio, dottor Renato Tagliaferro, comunicazione, poi contraddetta dall'Amministrazione, secondo cui: « con riferimento alla sua richiesta relativa all'acquisto o alla locazione dell'immobile di proprietà comunale sito al corso Trieste (sede della ripartizione Annona) le comunico che allo stato nessuna delle due ipotesi è possibile porre in essere ». Con l'assicurazione che « ove il Comune dovesse attuare un programma di alienazione di beni immobili patrimoniali ella sarà eventualmente interpellata »;

g) che alla data del 22 luglio 1991, mentre il ricorrente D'Anna non ha avuto più alcuna notizia della vicenda, inaspettatamente, con la delibera *de quo*, riceve la

sorprendente ed amara notizia secondo cui il comune aveva affidato in fitto ad altro privato l'immobile e lo aveva fatto dopo aver premesso che, da parte dell'amministrazione comunale, si era vista la possibilità di destinare e di cedere l'immobile in fitto a privati che ne facessero richiesta;

h) che questi privati, improvvisamente, si sono ristretti ad un solo privato, il Gervasio, già proprietario e/o concessionario, attraverso varie sigle di una catena di esercizi commerciali; che la conferma della volontà di favorire Gervasio, si ricava dal fatto che sussisteva, agli atti del comune, eguale richiesta, da parte del ricorrente Giovanni De Simone, datata e protocollata al comune di Caserta in data 31 dicembre 1990;

l) che il De Simone, alla data dell'11 novembre 1991, giusta protocollo municipale 19208, a mezzo dell'avvocato Giorgio di Mayo, aveva ad insistere per la locazione dell'immobile in corso Trieste;

m) che ancora una volta l'amministrazione comunale di Caserta dava risposta in data 18 novembre 1991, secondo cui « allo stato questo Comune non dispone di locali liberi da concedere in fitto o in vendita, tanto meno quelli a corso Trieste, attuale sede dell'Ufficio Annona », e ciò con assoluta malafede a parere degli interroganti e con lo scopo preciso di favorire il suddetto Gervasio;

n) che l'arroganza del sindaco e della Giunta emergeva anche da un altro episodio: alla data del 29 luglio 1991, tal Lamberti aveva ad avanzare, con raccomandata agli atti del Comune, analoga richiesta di avere in affitto i locali di corso Trieste, sulla quale interveniva il silenzio assoluto della Giunta comunale;

o) che appaiono evidenti le ragioni per cui l'Amministrazione ha omesso l'esame di queste richieste, nonostante esse fossero state acquisite ufficialmente al protocollo del comune, essendo evidente a parere degli interroganti che la condotta della giunta comunale sia stata posta in essere all'insegna del favoritismo più in-

tollerabile, mentre una amministrazione limpida, pulita e trasparente avrebbe dovuto agire nel solo interesse della cittadinanza di Caserta e valutare tutte le offerte pervenute fino alla data del dicembre 1991 per metterle a raffronto e per poi attribuire i locali a quegli offerenti che hanno proposto la soluzione più opportuna e conveniente sia per l'entità del canone sia per la durata della locazione;

p) che, a parere degli interroganti è illegittima la decisione di procedere all'esame di una sola richiesta tanto più che, con falsità di argomenti, si è addotto che l'amministrazione non intendeva dar luogo ad alcuna cessione dell'immobile — del corso Trieste — a qualsiasi titolo di vendita o di fitto;

q) che per tali gravissimi abusi, gli ennesimi di tutta una serie rimasta impunita, è stata giustamente a parere degli interroganti proposta denuncia alla magistratura di Santa Maria Capua Vetere per omissione di atti di ufficio e per abuso in atti di ufficio allo scopo di procurare un vantaggio al signor Gervasio;

r) che di tali illeciti è stata informata anche la Corte dei conti e che sembra ricorrere la violazione della legge 7 agosto 1990, n. 241, secondo la quale l'attività amministrativa persegue i fini determinati dalla legge ed è retta da criteri di economicità, di efficacia e di pubblicità;

s) che la inosservanza è anche di tutti i responsabili « burocratici » del comune i cui pareri sono favorevoli, lacunosi ed immotivati, e in contrasto nettissimo con i principi di correttezza e di buon andamento, sicché si profila la responsabilità a carico degli stessi per concorso con quanti hanno sottoscritto ed avallato la delibera contestata, attraverso una comparazione di offerte, con scelta della migliore, sotto un profilo economico generale;

t) che l'Amministrazione civica di Caserta si disfa del suo patrimonio in termini del tutto privatistici —:

a) se risulti quale sia lo stato del procedimento penale pendente presso la

procura della Repubblica — tribunale di Santa Maria Capua Vetere;

b) se il ministro dell'interno, a fronte di quelle che gli interroganti ritengano gravi violazioni di legge e reati conclamati commessi dai componenti della giunta di Caserta e dai funzionari, non ritenga di intervenire per sospendere il sindaco e coloro che sono responsabili delle gravi reiterate violazioni di legge;

c) se risulti quale sia lo stato del procedimento davanti alla Corte dei conti per il danno erariale. (4-02969)

EBNER, THALER AUSSERHOFER e WIDMANN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia ha recepito in forza della legge n. 922 del 29 novembre 1980, l'accordo europeo sulle grandi strade a traffico internazionale (AGR), come aperto alla firma a Ginevra nell'anno 1975;

in base al predetto accordo internazionale, la strada della Val Pusteria che porta da Fortezza a San Candido e prosegue per Spittal, Villach, Klagenfurt, Graz, Vezsprèm, Bataloniga, è stata classificata quale « E-68 »;

tale dizione « E-68 » sta a significare che tale strada, in relazione alla sua costruzione e al suo sviluppo deve sopperire alle esigenze del traffico internazionale futuro;

il decreto ministeriale del 9 gennaio 1992 ha stabilito di classificare la strada statale della Val Pusteria quale itinerario internazionale detto « E-66 »;

la Val Pusteria ha esigenza di una strada che sopperisca alle esigenze della economia locale e alla mobilità nella zona;

l'ampliamento e la valorizzazione su un piano internazionale della strada « E-68 » comporterebbe un grande aumento di traffico venendo contro all'interesse dei cittadini locali anche in riferimento alla sempre più sentita esigenza della tutela dell'ambiente;

il Consiglio di Valle così come il Consiglio Comprensoriale si sono espressi contro la classificazione della strada statale per la Valle Pusteria quale itinerario internazionale, detto « E-66 » —:

se, considerando la presa di posizione del Consiglio di Valle e di quello Comprensoriale nonché le motivazioni da essi opposte, non si ritenga di dover procedere alla declassificazione del raccordo stradale « E-68 » in adeguamento alle esigenze della vallata;

se, non configurandosi, quindi, la strada statale 49 come superstrada, essa debba essere sistemata nel suo assetto già esistente, predisponendo incroci, circonvallazioni e rispettando le misure previste per un tipo di strada locale.

(4-02970)

PADOVAN, MAZZETTO, BERTOTTI, CASTELLANETA e MICHIELON. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

1) il Ministro della sanità ha istituito circa 2 anni fa una « DONOR CARD », tessera che attesta la volontà del sottoscrittore di donare i propri organi dopo la morte;

2) tale tessera non ha alcun pratico effetto sul piano legale poiché nell'attuale quadro legislativo non è riconosciuta la validità della volontà positiva. Sono cioè i familiari (quando non ci sia l'autopsia) ad avere la facoltà di consentire, o meno, il prelievo di organi dal cadavere del proprio congiunto;

3) tale distribuzione è avvenuta attraverso le farmacie private e che pertanto queste dopo un primo periodo di esposizione hanno preferito eliminare dai banconi le locandine della DONOR CARD a favore degli espositori dei preservativi, molto più remunerativi —:

in base a quali considerazioni, se l'obiettivo visto quanto sopra, era solo quello di diffondere cultura in materia, non si sia deciso di appoggiarsi alle asso-

ciazioni esistenti, volontarie, più propense ad una diffusione motivata della *card*;

quale sia stato l'esborso complessivo del denaro dei contribuenti per tale iniziativa;

quante siano, ad oggi, le tessere sottoscritte, e quante suddivise per provincia. (4-02971)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Torino è riuscita a realizzare due eccezionali *record* negativi in ordine alla mancata realizzazione di importanti opere pubbliche aventi finalità sociali indiscutibili: il centro per handicappati gravi di corso Svizzera 164 e la Galleria d'Arte Moderna, progettati fin dai primi anni ottanta ed ancora non portati a compimento, attraverso un vero e proprio calvario di interruzioni, varianti in corso d'opera e quant'altro possa giustificare lungaggini atte a conseguire un solo preciso risultato, la lievitazione geometrica dei costi;

in particolare la struttura del centro per handicappati gravi è così stata completamente deteriorata ad opera dei vandalismi di tossicodipendenti, vagabondi ed extra-comunitari che vi pernottavano accendendo fuochi e rendendo necessarie costose opere di ripristino non ancora terminate;

il costo dei lavori della Galleria d'Arte Moderna, iniziata nel 1983 con una previsione di spesa di circa 800 milioni ha ormai raggiunto il livello di 21 miliardi ed è sicuramente destinato a superarlo, visto che gli stessi non sono ancora terminati a quasi dieci anni dall'inizio —:

se non intendano attivare un'inchiesta al fine di individuare tutte le responsabilità inerenti queste incredibili vicende amministrative e per fare chiarezza in relazione alle modalità dei relativi appalti, sui quali, ancorché più volte oggetto di

interrogazioni ed interpellanze, la giunta comunale di Torino attuale e quelle succedutesi nel periodo interessato, non hanno voluto finora fornire dati e risposte puntuali e soddisfacenti, esibendo tutt'intera la relativa documentazione amministrativa. (4-02972)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Torino il dilagante fenomeno della prostituzione, con particolare riguardo a quella esercitata da giovani extra-comunitarie, ha assunto entità e modalità preoccupanti non soltanto sotto l'aspetto dell'ordine pubblico e della moralità pubblica, ma anche sotto quello della pubblica igiene e della sanità pubblica;

il tribunale di Rimini di fronte ad analoga situazione ha emanato, avverso alcune prostitute più volte segnalate per la loro attività dalle forze di polizia, un provvedimento d'urgenza di sorveglianza speciale, che obbliga le medesime a restare al proprio domicilio dalle ore 20 alle ore 8 del mattino ed a presentarsi due volte alla settimana presso il competente commissariato di Polizia per firmare il registro di presenza in città —:

se non ritengano di attivare analoghi provvedimenti in riferimento all'attività dilagante delle prostitute extracomunitarie operanti in Torino, nelle zone del parco della Pellerina, di Stupinigi e di altre zone anche centrali della città, ove cresce il disagio per i residenti, molestati nelle ore notturne sia dal comportamento chiacchioso e dagli atteggiamenti spesso indecenti di tali prostitute, sia dal rumoroso via vai dei loro clienti;

se non si ritenga inoltre disporre una seria inchiesta atta ad accertare gli indubbi collegamenti fra il *racket* della prostituzione extra-comunitaria e le organizzazioni mafiose che controllano il traffico di droga, posto che nella città di Torino, notoriamente, l'attività di spaccio « al mi-

nuto » è ormai svolta in larga prevalenza dagli extra-comunitari. (4-02973)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 30 giugno 1992, è scaduto il termine per il rinnovo del permesso di soggiorno per extracomunitari;

il decreto del ministro Boniver è operante e che la normativa è tuttora lacunosa ed imprecisa consentendo un sempre maggior arrivo di stranieri che finiscono per ingrossare la già copiscua schiera di microdelinquenza, prostituzione, lavoro nero —:

1) quanti abbiano provveduto a detto rinnovo e quanti no, e quanti nel primo caso, con dichiarazione del datore di lavoro e quanti per autocertificazione;

2) quanti siano stati nel 1° semestre 1992, gli arrestati ed i denunciati per reati penali e civili, gli « espulsi » e percentualmente quanti per reati e quanti per clandestinità;

3) se sia vero che alcune questure continuino a rinnovare i permessi pur essendo scaduti i termini;

4) quali iniziative abbia intrapreso od intenda intraprendere per stroncare la microcriminalità, la vendita di droga, sigarette, oggetti di contrabbando o contraffatti, prostituzione nera, fenomeni legati in larga misura all'immigrazione extracomunitaria;

5) quali iniziative intenda assumere nei confronti di quei questori che non provvedono all'applicazione della legge con l'espulsione con accompagnamento di tutti gli extracomunitari che commettono reati e non siano in regola con il permesso di soggiorno. (4-02974)

FOLENA, LENTO e NUCCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, in relazione alla gravissima situazione dell'amministrazione comunale di Gela (CL) che

nasce da una lunga paralisi amministrativa e da gravi forme di inquinamento criminale e mafioso, come è affermato in un rapporto delle forze dell'ordine alla Procura della Repubblica di cui la stampa locale e nazionale ha dato in questi giorni notizia, quali informazioni siano in possesso del Governo e quali iniziative il ministro intenda assumere affinché si proceda allo scioglimento del consiglio comunale. (4-02975)

MATTEJA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

esiste una gravissima situazione che penalizza il traffico nei centri urbani della zona Sud-Est di Torino, con particolare gravità per i comuni di Trofarello, Santena, Cambiano, Moncalieri;

questa situazione è determinata dal fatto che esiste un doppio casello autostradale: casello di Trofarello e casello di Villanova;

esiste una legge: la 531 del 1982 che stabilisce l'eliminazione delle doppie barriere sulle autostrade.

in una riunione del 7 febbraio 1991 tenuta a Roma al Ministero dei trasporti, il ministro aveva minacciato un decreto, qualora entro il 7 marzo 1991, la società ATIVA, concessionaria della tangenziale e la società SATAP concessionaria della Torino-Piacenza, non avessero trovato un accordo;

in mancanza di questo accordo, e quindi dell'eliminazione del casello di Trofarello, tale situazione continua a creare un intasamento della statale 29 con un passaggio medio giornaliero di oltre 20 mila autoveicoli, determinando in tutti i centri urbani interessati oltre al pericolo di incidenti fisici per gli abitanti, anche un grave inquinamento ambientale dovuto a rumore, polveri, idrocarburi e ossido di carbonio;

l'intasamento della statale 29 avviene grazie al doppio casello che permette agli

utenti autostradali di non pagare l'assurda, iniqua nonché esosa tariffa che l'ATIVA pretende come pedaggio per la tangenziale di Torino —:

se esista la reale volontà di procedere con urgenza all'abbattimento del casello di Trofarello e qualora questa soluzione non sia considerata la soluzione più idonea, quali altre soluzioni siano in programma per eliminare questo grave problema.

(4-02976)

TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a Bologna è in via di ultimazione il progetto per la costruzione della nuova sede della Legione Carabinieri in un'area parzialmente dismessa di proprietà demaniale;

l'area è compresa fra il centro storico e la collina, straordinaria quinta paesaggistica protetta da rigorose norme di tutela paesaggistica ed ambientale, e costituisce l'unico varco/collegamento inedificato fra l'antico centro ed il verde collinare;

la nuova imponente struttura, per la quale è prevista la spesa di circa 126 miliardi, costituita da diversi corpi di fabbrica, verrebbe a collocarsi in via Pausacchi, in un'area di 44 mila metri quadrati in gran parte con alberature di alto fusto che vede la presenza di alcuni edifici ottocenteschi di modeste dimensioni;

la concessione per la realizzazione del programma quinquennale per la costruzione di nuove sedi di servizio per l'arma dei Carabinieri è stata affidata alla ditta EDILPRO SpA di Roma, appartenente al gruppo IRI/ITALSTAT;

la destinazione di PRG dell'area è a verde pubblico e impianti sportivi e quindi la costruzione di una caserma appare in evidente contrasto con le esigenze della città sancite dallo strumento urbanistico generale;

l'area in parola è stata considerata dal medesimo PRG al fine della determinazione degli *standards* urbanistici di legge, ed il comune di Bologna è già carente rispetto alla dotazione minima di legge, come è testimoniato anche dalla relazione del Comitato consultivo regionale in sede di approvazione del PRG da parte della regione Emilia-Romagna;

ciò si verifica in particolare nelle zone centrali della città come quella di cui trattasi;

sottrarre, quindi, un'area di tale dimensione (e con la collocazione strategica predetta) alla utilizzazione per *standards* urbanistici vuol dire ridurre ulteriormente la già ridotta dotazione di servizi e andare ancora sotto i limiti di legge —:

quali siano i motivi che inducono il ministro della difesa ad insediare nell'area di cui in premessa, posta nel centro storico in una zona soffocata dal traffico, una struttura così imponente quale il comando della Legione Carabinieri;

quali siano i motivi che inducono il ministro predetto a violare, come ritiene l'interrogante, pur attraverso le procedure dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, precise norme di legge che stabiliscono per le città minime dotazioni di *standard* urbanistici ed in particolare di verde;

se lo stesso ministro non ritenga più opportuno ricercare altre soluzioni, collocando la caserma in una zona più accessibile, meglio collegata con la viabilità di scorrimento e di collegamento;

se il ministro della difesa non ritenga doveroso, anche in considerazione delle particolari condizioni in cui versa il centro di Bologna, privo di una sufficiente dotazione di verde, rispettare le indicazioni di PRG e di verificare la possibilità di permutare con la pubblica amministrazione l'area in parola con altra collocata in zona migliore;

se non ritenga il ministro della difesa di non dover precludere per sempre, attra-

verso imponenti costruzioni l'unico collegamento verde possibile fra la bellissima collina ed il centro storico, consentendo la realizzazione di uno di quegli spazi sociali e conviviali tanto utili contro l'emarginazione e la disgregazione e perciò contro l'insorgere di fenomeni di criminalità;

quali siano i criteri adottati e le procedure messe in atto per determinare la ditta concessionaria e per affidare la realizzazione dell'opera in oggetto;

se non ritenga il Presidente del Consiglio dei ministri, anche in relazione al programma di Governo in cui si afferma la necessità di evitare varianti parziali ai PRG, di voler proporre le misure per evitare il perpetuarsi di casi come quello esposto che sempre più spesso pregiudicano aree protette, zone verdi inedificate, spazi di interesse collettivo necessari per una vita migliore nelle città. (4-02977)

SCALIA, RUTELLI e MATTIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una recente indagine della magistratura, penale e contabile, ha portato alla luce un'incredibile vicenda di « malagestione » che vede protagonisti, e perciò destinatari di informazioni di garanzia, molti amministratori dei comuni di Guidonia e Mentana. Gli abusi commessi da costoro consisterebbero nell'affidamento a due società, peraltro dissestate dal punto di vista finanziario, di appalti per forniture di attrezzature varie a prezzi mostruosamente maggiori di quelli comuni di mercato. Si va da un portacenere pagato mezzo milione a gabinetti dal valore di quindici milioni pagati centocinquanta milioni. Tali assurdi episodi, che hanno meritato, negli ultimi giorni, l'attenzione di molti quotidiani, sono stati fin dall'inizio denunciati, in particolare per quanto riguarda gli abusi commessi dagli amministratori di Guidonia, dal consigliere comunale verde, Mario Cioni, il quale, non essendo riuscito ad ottenere dal Consiglio l'annullamento delle delibere di affida-

mento delle forniture, aveva, nel marzo del 1991, denunciato alla magistratura tutta la vicenda fornendo elementi che, evidentemente, sono stati molto preziosi per le indagini ancora in corso —:

se non ritenga opportuno raccogliere gli elementi per valutare se nel caso in esame vi siano gli estremi per disporre lo scioglimento dei consigli comunali di Guidonia e Mentana;

se intenda attivarsi affinché siano vagliate le posizioni di funzionari e tecnici dei comuni al fine di prendere, qualora risulti un loro coinvolgimento nella vicenda, i provvedimenti disciplinari del caso. (4-02978)

MUZIO, DOLINO, SESTERO GIANNOTTI e AZZOLINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione degli agenti di polizia penitenziaria della regione Piemonte e in particolare Cuneo, Alessandria-Asti-Torino sta diventando insostenibile;

a fronte di un aumento costante della popolazione carceraria, corrisponde un trattamento sempre meno rispettoso dei diritti individuali, primo tra tutti il diritto alla sicurezza personale, messa in forse dalla costante paura delle sommosse, che potrebbero insorgere se si confermassero le restrizioni per i detenuti;

i turni hanno una scarsa programmazione tanto che se qualcuno si ammala altri non possono usufruire del riposo festivo o delle ferie, per le carenze di organico che si perpetuano;

dall'11 gennaio 1991, cioè da 17 mesi, è in vigore la legge n. 395 del 1990, che ha smilitarizzato il Corpo; entro luglio 1991 dovevano essere emanati i regolamenti attuativi della legge, mentre si applica ancora il regolamento per il disciolto Corpo degli agenti di custodia costituito nel lontano 1937;

chi ha il potere all'interno degli istituti continua ad esercitarlo con piglio militare ed anche con pressioni;

dal 1970 lo Statuto dei lavoratori è diventato legge dello Stato mentre gli agenti di custodia stanno ancora attendendo diritti uguali a milioni di lavoratori —;

quali provvedimenti i Ministri competenti intendano adottare affinché sia assicurato un organico sufficiente a tutti gli istituti (41 dei quali non possono aprire) e affinché siano rispettati i diritti fondamentali, cioè i riposi, le ferie, turni accettabili, ed un lavoro che rispetti la personalità umana;

quali provvedimenti si intendano adottare perché siano rispettate le libertà sindacali e di parola, comprese le interviste alla stampa fatte oggetto di quesiti ministeriali fatti da parte di direttori;

quali provvedimenti vogliono adottare affinché tra sovrintendenti ed agenti ci sia collaborazione proficua e più non si verifichi che un agente venga punito con la riduzione dello stipendio, « perché nel corso della conferenza di servizio teneva le braccia conserte »;

se il ministro intenda emanare e in quali tempi, i decreti attuativi della riforma ed il regolamento organico al fine di regolare i rapporti tra « preposti » e subordinati con norme certe. (4-02979)

FREDDA, MUSSI, PIZZINATO, FINOCCHIARO FIDELBO, FOLENA, GRASSO, ANGELO LAURICELLA e MONELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il 29 giugno la direzione della Pirelli ha comunicato alla FULC nazionale, l'anticipazione delle linee di ristrutturazione degli stabilimenti del gruppo presenti sul territorio nazionale, che determinano un brusco ridimensionamento del suo appa-

rato produttivo con una diminuzione occupazionale che coinvolge complessivamente 1200 lavoratori;

tale piano prevede la chiusura dello stabilimento di Villafranca Tirrena (ME) con il licenziamento di 720 lavoratori, il dimezzamento e in prospettiva la chiusura dello stabilimento di Tivoli con ulteriori tagli occupazionali di 300 posti di lavoro ed un nuovo ridimensionamento degli stabilimenti di Milano per altri 200 posti di lavoro;

tali scelte sono state assunte dalla direzione Pirelli con un atto unilaterale senza preventiva trattativa con le organizzazioni sindacali;

tali misure unilaterali di restrizione occupazionale si aggiungono a quelle operate in questi ultimi anni in applicazione dell'accordo, nel 1988, con le organizzazioni sindacali e il Governo che impegnava l'azienda, avviando una ristrutturazione dei propri centri produttivi, al consolidamento della realtà di Villafranca e di Tivoli, a tal fine il 12 giugno il CIPI conferiva alla Pirelli 450 prepensionamenti;

la scelta di altri 1200 licenziamenti mette in discussione le relazioni sindacali e provoca un drammatico inasprimento della conflittualità dei lavoratori che in questi giorni hanno dato vita a forti e compatte risposte di lotta con blocchi ferroviari e stradali;

tali decisioni determinano conseguenze assai gravi in zone dove il tessuto sociale e produttivo è assai debole come nel Sud o sono state segnate da un processo di deindustrializzazione come nell'area romana di Tivoli;

tali decisioni mettono in evidenza la disorganizzazione e la casualità del sistema industriale italiano che decide di essere presente nel sud con la produzione di auto e mezzi di trasporto ma cancella la sua presenza con il suo indotto in particolare il pneumatico;

tali decisioni appaiono essere il contraccolpo del fallimento della operazione Continental perseguita negli ultimi anni dalla direzione della Pirelli;

tale fallimento è stato preceduto da analoghi tentativi negativi di proiettare la Pirelli sul mercato internazionale. Questi fallimenti mettono a nudo, molto probabilmente, le debolezze strutturali del gruppo e della sua non adeguata fase finanziaria rispetto ai mercati internazionali;

il fallimento della operazione Continental ha fatto precipitare il gruppo Pirelli in una complessa crisi di strategia industriale, ed una grave crisi finanziaria che ha determinato le condizioni di un ruolo sempre più forte del sistema bancario (Medio Banca) nelle scelte del gruppo Pirelli;

la nuova direzione Pirelli punta solo a sanare la crisi finanziaria senza indicare contemporaneamente una nuova strategia industriale -;

se il Presidente del Consiglio dei ministri voglia dare risposta positiva alla richiesta di incontro avanzata dalle organizzazioni sindacali.

se non si renda necessario ed urgente l'intervento del Governo per l'immediato ritiro dei 1200 licenziamenti degli stabilimenti del gruppo Pirelli;

se non si renda necessario ed urgente promuovere attraverso i competenti ministeri un incontro con le organizzazioni sindacali e la direzione Pirelli e la apertura di una trattativa per definire una nuova strategia industriale del gruppo Pirelli.

(4-02980)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia vero che in data 10 giugno 1992 durante una ispezione interna indetta dal-

l'USL 3 di Viareggio all'ospedale di Camaiore (Lucca) sono stati trovati medicinali scaduti;

se sia vero che gli ispettori hanno accertato che alcuni dei medicinali scaduti sarebbero stati somministrati ai degenti.

(4-02981)

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

la cooperativa edile Verde Otto, con sede in via Pardini 1 a Torre del Lago (Lucca) ed attuale presidente la signora Sara Biagioni, è stata coinvolta attraverso l'ex amministratore unico, Abate Giacomo, in presunte malversazioni;

il giorno 21 marzo 1984 i soci della cooperativa si rivolsero al commissariato di pubblica sicurezza ed alla Guardia di finanza di Viareggio e che da un controllo dei libri contabili fu acclarato un ammanco di circa 700 milioni;

avendo la Guardia di finanza passato il verbale al procuratore della Repubblica di Lucca furono arrestati: Abate Giacomo, amministratore unico; Colonna Anna, segretaria dell'amministratore unico; Pitone Alessandro, l'allora presidente; Andreotti Roberto, allora presidente dei sindaci revisori;

durante le indagini sembra sia emerso che i denari sottratti furono utilizzati per costruire la Cooperativa ospedaliere di Viareggio, sempre diretta dallo stesso Abate Giacomo;

la procura della Repubblica di Lucca rinviò a giudizio i dirigenti della cooperativa Verde Otto sopra menzionati;

i 36 soci della cooperativa Verde Otto, per portare a termine i lavori sospesi, hanno dovuto versare circa 30 milioni in più cadauno;

i 36 soci della cooperativa Verde Otto sono persone che si sono viste vanificare i sacrifici di tanti anni per vedere realizzato l'obiettivo di un appartamento;

la procura della Repubblica di Lucca dopo oltre otto anni non ha proceduto nemmeno a fissare la data del giudizio —:

anche in considerazione del fatto che gli amministratori della cooperativa Verde Otto sono legati ad un partito politico che in Viareggio è stato protagonista (vedi costruzione pretura) di scandali, che poco hanno ad invidiare alle attuali tangenti di Milano, se risulti a che punto sia il procedimento penale, il nome del giudice del GIP e se siano stati pignorati beni agli amministratori;

se non ritengano, infine, di dover aprire una ispezione atta a capire i motivi di tale incredibile ritardo. (4-02982)

FREDDA, GIORDANO ANGELINI, RONZANI e IMPEGNO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

le agitazioni dei controllori di volo rischiano di paralizzare il traffico aereo nella prima metà di luglio;

tale agitazione prende le mosse dalla controversa vicenda del rinnovo del contratto dei 3400 dipendenti dell'ANAV, che dalla firma avvenuta nell'agosto 1991, per contestazioni prima del Governo poi della Corte dei Conti è stato bloccato sino ad oggi;

il 24 giugno azienda e sindacati hanno sottoscritto una mini intesa modificando molto parzialmente il testo originario del contratto superando così lo scoglio della contestazione della Corte dei conti;

anche questa nuova intesa sembra subire una nuova battuta di arresto per effetto del dubbio sulla necessità di un nuovo decreto governativo —:

quali provvedimenti intenda adottare per evitare il rischio di paralisi del traffico aereo nel pieno del periodo estivo.

(4-02983)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio CAMAVIA (costituito dai comuni di Camaione, Massarosa e Viareggio) ha appaltato la costruzione di un impianto di smaltimento rifiuti in località Pioppogatto nel comune di Massarosa, e che i lavori sono stati fermati per l'opposizione degli abitanti di Massarosa alla sezione di incenerimento (in particolare per quanto concerne la distruzione dei materiali plastici);

per il fermo del cantiere la SNAM Progetti, costruttrice degli impianti, chiede come penale la somma di lire 4 miliardi, in parti proporzionali, ai tre comuni del Consorzio;

l'impianto in origine è stato appaltato per una cifra di circa 3 miliardi e che oggi la SNAM, per ultimarlo, chiede una cifra attorno ai 30 miliardi;

l'impianto che verrebbe ultimato sarebbe del tipo « selezione e compostaggio », così come era stato richiesto dalla popolazione e cioè senza la sezione « incenerimento »;

nella sostanza sono stati spesi miliardi di denaro pubblico, perduti sei anni, il Consorzio rischia di spendere una cifra notevolmente superiore a quella in origine, il tutto non avendo ancora smaltito un chilo di materiale;

in Italia gli impianti di incenerimento si sono dimostrati, quasi sempre, operazioni spurie dato l'alto costo per la realizzazione e, soprattutto, considerato che il trasporto dei rifiuti rappresenta, nell'era moderna, un affare di migliaia di miliardi, come dimostrano le recenti vicende legate alle tangenti di Milano;

il Governo non può esimersi da dare risposte a quesiti di tale genere partendo dal presupposto che l'autonomia degli Enti locali potrebbe essere intaccata;

i tre comuni del Consorzio CAMAVIA in questi anni hanno speso decine di miliardi, con il risultato di vedersi accer-

chianti dai rifiuti, prendendo iniziative costose quali quelle del trasporto dei rifiuti stessi nel meridione o per lo stoccaggio temporaneo —:

se non ritengano giusto ed opportuno intervenire, ciascuno per quanto di propria competenza, con ispezioni ministeriali composte da tecnici preparati;

se risulti che in questi anni la magistratura è intervenuta, anche in considerazione del fatto che la polemica sui comportamenti dei comuni interessati ha determinato prese di posizione, accuse, litigi, paralisi dei consigli comunali, costituzione di comitati popolari;

se non ritengano che la questione morale, che ha rappresentato il punto fondamentale della relazione del nuovo Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Amato, una volta presa contezza dei vari errori commessi, possa essere motivo di esamina di provvedimenti, già adottati in altri comuni d'Italia, di sospensione dagli incarichi per gli amministratori locali. (4-02984)

MUNDO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Legnochimica spa di Rende, dopo aver ridotto le unità lavorative, preannuncia altri licenziamenti aggravando la situazione occupazionale in un tessuto sociale ed economico già per tanti versi negativamente segnato —:

quali iniziative urgenti intendano assumere per fronteggiare e risolvere la condizione di crisi dell'azienda di Rende secondo proposte già delineate dalle stesse organizzazioni sindacali e comunque in grado di assicurare la continuità produttiva ed i livelli occupazionali. (4-02985)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e*

della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

il 17 giugno 1992 l'interrogante ha prodotto un atto ispettivo con il quale denunciava gravissime irregolarità nella selezione dell'astronauta italiano destinato al volo nello spazio previsto per il prossimo 23 luglio e chiedeva se, disposti gli accertamenti opportuni, ove quanto esposto corrispondesse a verità, il Governo sospendesse il lancio;

il 3 luglio, nel silenzio del Governo, l'interrogante reiterava la richiesta con una lettera al Presidente del Consiglio dei ministri, al ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica ed al procuratore della Repubblica di Roma (a valere quanto all'ultimo destinatario come esposto);

in data odierna l'interrogante ha appreso da un articolo apparso su *Il Tempo*, a firma del noto giornalista Giuseppe D'Avanzo, che: « per la NASA è un "volo a rischio" il TSS-1 e che lo shuttle "Atlantis" inizierà forse il 23 luglio con a bordo il nostro primo astronauta ed il satellite italiano "Tethered". L'Amministratore della NASA, Daniel S. Goldin, ha disposto un'indagine sul TSS-1 dopo aver appreso che, per l'effetto delle oscillazioni del cavo di rimorchio, nelle simulazioni al computer è risultato impossibile il recupero del satellite italiano (costo 163 miliardi). Le oscillazioni potrebbero raggiungere un'ampiezza tale da provocare danni allo shuttle: per evitare ciò sarebbe necessario abbandonare nello spazio il "Tethered". « Nel tentativo di escogitare appropriati rimedi, il responsabile del volo, Nunley, ha sospeso le simulazioni alle quali un team dell'ASI (Agenzia Spaziale Italiana) avrebbe dovuto partecipare a Houston. Fino a ieri non v'erano garanzie di recuperare il satellite. Non sono emerse obiezioni sul satellite *made in Italy*, mentre perplessità si profilano sul verricello del cavo di rimorchio, costruito negli USA a spese della NASA. Chi in maggior misura farebbe le spese di una perdita del satellite sarebbe l'Italia la

cui agenzia spaziale fra l'altro avrebbe dovuto meglio valutare il verricello » —:

se, in relazione a tali ultimi, gravissimi e sconcertanti fatti emergenti, non ritengano che il volo spaziale in questione debba essere immediatamente sospeso, accertandosi tutte le responsabilità della vicenda;

se consti che il procuratore della Repubblica di Roma abbia aperto al riguardo un procedimento penale con riferimento a tutti gli inquietanti aspetti della questione. (4-02986)

RECCHIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo ospedale di Terracina è in costruzione da circa 15 anni;

la costruzione è sinora costata oltre 15 miliardi a causa delle disattenzioni, dell'eccessivo frazionamento dei finanziamenti concessi e della lentezza delle erogazioni;

la popolazione di Terracina e di un vasto comprensorio è costretta da anni ad utilizzare la vecchia struttura ospedaliera che presenta gravi problemi di funzionalità, di fatiscenza, di accesso;

allo stato attuale risultano essere necessarie altre rilevanti somme per il completamento dell'opera;

con la delibera programmatica n. 1208 assunta dalla regione Lazio, nel febbraio 1990 ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 67 dell'11 marzo 1988, furono stanziati lire 10.500.000, di cui 8 milioni da spendere nel triennio 1990-1992 e che con deliberazione 9218 del 29 ottobre 1991, è stato approvato dalla giunta regionale l'ottavo progetto stralcio con un finanziamento di lire 6 milioni, di cui lire 1 milione e 500 mila da erogare subito;

a tutt'oggi alla USL LT 5 di Terracina non risultano accreditate le somme dovute;

ulteriori ritardi nell'accredito comporterebbero l'interruzione dei lavori e

l'aumento della spesa a causa di revisione prezzi ed interessi —:

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per superare ritardi inaccettabili, in modo da consentire il completamento e l'apertura di una struttura ospedaliera moderna e funzionante. (4-02987)

CALINI CANAVESI, RUSSO SPENA, CRUCIANELLI, BOLOGNESI, CARCARINO, PISCITELLO, RAPAGNÀ, RONCHI, GHEZZI e TARADASH. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 25 giugno 1992, l'operaio Mario La Marca, di anni 55, dipendente dello stabilimento FIAT di Pomigliano d'Arco, colto da malore durante una pausa di lavoro e sedutosi in prossimità del suo posto, veniva aggredito prima verbalmente, quindi afferrato per il bavero e alzato di peso dal capo-officina (reparto carrozzeria 155) Ruggero Rosario Antonio;

il lavoratore è stato quindi trasportato in ambulanza in infermeria alla presenza di decine di lavoratori;

venerdì 26 giugno il servizio di vigilanza dello stabilimento ha fermato alla portineria il signor La Marca impedendogli l'entrata in fabbrica e consegnandogli una lettera di sospensione cautelativa (provvedimento disciplinare che prelude al licenziamento);

la produzione si è subito fermata in tutta la fabbrica con scioperi, cortei e assemblee di protesta;

questa situazione è creata da un clima aziendale molto pesante che vede la presenza di lavoratori in cassa integrazione settimanale e in cassa integrazione a zero ore (300) ed altri trasferiti dall'ex Somepra di Avellino (250) che si vedono costretti alla pendolarità tra i 100 e i 200 chilometri giornalieri oltre che da un massiccio abuso di lavoro straordinario (8 sabati lavorativi in tutta la produzione della 155), da continui controlli fiscali a tappeto effettuati tra i lavoratori in scio-

pero (USL 3 e USL 4 di Avellino e USL 26 di Arzano), da continui tagli dei tempi di lavoro sulle linee di produzione che generano tensione tra lavoratori e gerarchie aziendali come nel caso del signor La Marca, tutt'altro che isolato negli stabilimenti Fiat, ove lavoratori ammalati sono costretti a lavorare in ambienti di lavoro ormai impossibili per nocività psico-fisico, e a sostenere tempi e ritmi di lavoro sempre più allucinanti —:

se il ministro non consideri urgente un intervento del locale Ispettorato del lavoro teso a verificare il rispetto delle normative dei contratti vigenti, in particolare per quanto concerne ritmi, tempi, nocività del lavoro, infortuni e trattamenti di malattia, regimi di straordinario;

se il ministro non intenda promuovere una commissione d'indagine sugli stessi temi, che riferisca al Ministero e il medesimo al Parlamento;

se il ministro non ritenga necessario, in particolare, al fine di non inasprire ulteriormente il clima delle relazioni sindacali, un intervento sulla direzione aziendale affinché sia ritirato il licenziamento di Mario La Marca. (4-02988)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Bolognesi ed altri n. 1-00034, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 giugno 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Nucci Mauro.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Voza n. 4-01116 del 25 maggio 1992 in interrogazione con risposta orale n. 3-00129.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 luglio 1992, a pagina 1883, seconda colonna, terzultima riga, deve leggersi: « al 1° luglio 1992 », e non: « al 1° gennaio 1992 », come stampato.